

tag: Es 16; il sabato, la manna, la “nuova” economia,

Il sabato della terra, giubileo dimenticato.

Verifica settimanale e periodica di uno stile sostenibile di vita che rispetti i ritmi e i valori della creazione

1. Attualità

Il presidente americano affronta la crisi energetica decidendo di far di nuovo ricorso al nucleare. Grandi contestazioni. Le nazioni maggiormente industrializzate si riuniscono prossimamente a Genova. Grandi allarmi. Due modi diversi di concepire il rapporto con la natura, il progresso e le sue esigenze.

A Badin (Slovacchia) negli ultimi giorni del maggio scorso si sono riuniti gli incaricati per l'ambiente presso le Conferenze episcopali europee, sul tema *Stili di vita cristiani e sviluppo sostenibile*. Il 22 aprile le chiese cristiane hanno firmato una *Carta ecumenica* con la quale si impegnano per uno stile di vita sostenibile. Chi ne ha sentito parlare?

Ultimo documento: il cosiddetto *Documento di Genova*, elaborato al congresso sulla globalizzazione solidale, tenutosi nella città ligure in preparazione al summit dei G8, e che presenta ai grandi del mondo tre proposte: cancellare o ridurre il debito ai paesi in via di sviluppo, abolire le barriere doganali per i prodotti sempre dei paesi in via di sviluppo, introdurre (non ridurre come diceva il sunto di *Avvenire*, martedì 5 giugno, p. 5) almeno una tassazione minima sui movimenti di capitale, per favorire investimenti mirati allo sviluppo.

Giustamente *Avvenire* titolava: *Diritti da non lasciare sulla Carta*. Già, perché abbiamo inventato un altro consumismo: quello dei documenti a perdere.

2. Passato già remoto?

Eppure i cattolici hanno appena finito di celebrare il cosiddetto giubileo del 2000. Trovate ancora molti in giro a parlare del condono dei debiti alle nazioni povere? Questo fa parte del secolo scorso. Siamo ormai nel terzo millennio. Altre celebrazioni li aspettano.

3. Altrove

A parte le passate e sempre imminenti celebrazioni, in Israele quest'anno 5761 (= 2000 + 3761) è davvero un anno sabatico, e il 19 maggio scorso nelle sinagoghe gli ebrei hanno letto il cap. 25 del *Levitico* che detta le norme per gli anni sabbatici e giubilari. Siccome gli ebrei, a differenza dei cristiani, non hanno spiritualizzato i loro testi, le parole hanno per essi anche oggi un senso concreto, e anno giubilare vuol dire proprio anno giubilare e non qualsiasi altra cosa.

4. Il tema prima delle variazioni

Ciò pone un problema abbastanza concreto e anche abbastanza distante dalla problematica dei nostri pellegrinaggi romani. Il comandamento contenuto nel libro del *Levitico*, infatti, dice che ogni settimo anno e nell'anno giubilare ogni appezzamento di terra posseduto da un ebreo nel suo paese deve riposare e rimanere non coltivato. La rassomiglianza con il riposo del settimo giorno è tale che questo anno di riposo viene chiamato il sabato della terra.

Tuttavia, in una società agricola, si tratta di molto più che di riposo della terra. Se la terra non è coltivata, vuol dire che per un anno intero la maggior parte della popolazione non lavorerà. L'anno giubilare biblico è

perciò *l'immagine provocatoria di tutto un popolo che sceglierebbe di vivere per un intero anno a un livello di vita materiale significativamente più basso per dedicarsi a ricerche più spirituali che la sopravvivenza quotidiana.*

La visione è anche più provocatoria nel suo aspetto ugualitario. Infatti, tutto il prodotto spontaneo della terra deve essere a libera disposizione di tutti (compresi gli animali), e tutti i debiti sono condonati, così da permettere anche a chi affoga nel debito l'opportunità di ripartire di nuovo.

In più, per capire bene lo spirito del riposo giubilare bisognerà anche rileggere il cap. 16 dell'*Esodo*, dove il popolo d'Israele in cammino verso la sua terra riceve la sua prima lezione di libertà, e si tratta di una lezione economica: scopre il sabato e la manna. Ora, primo: la manna deve essere raccolta tanto quanto basta ad ogn famiglia per un giorno (*Es 16,16-18*): *principio del sufficiente per tutti*. Secondo: la manna non deve essere conservata per il giorno dopo (*Es 16,19-20*): *principio del non accumulo*. Terzo: il sesto giorno, se ne raccoglie il doppio, perché il settimo giorno non ce ne sarà e non si andrà a raccoglierne (*Es 16,22-30*): *principio del sovrappiù gratuito*, raccogli sei e mangi sette. Questi sono i principi economici (e teologici) che sorreggono la legislazione sabatica. Ovviamente, ci chiediamo se una cosa simile possa funzionare. Ma se lo erano già chiesti gli ebrei, e la loro domanda è rimasta nel nome stesso di questo oggetto pedagogico che è la manna: infatti, manna significa "Che ... razza di cosa è questa?" (*Es 16,15*).

5. Giubileo-problema

In realtà, chi oggi si può permettere di non lavorare per un anno? E come sarebbe possibile nutrirsi con un'agricoltura bloccata così a lungo? E come condividere le proprie risorse con tutti? Vista così, la *shmitah* - la remissione - è un problema, e come tale ha sempre stimolato la fantasia a trovare delle soluzioni che in realtà aggirano l'intento della legge, soluzioni anche fittizie, come quelle di vendere simbolicamente per un anno la terra a un non giudeo, e oggi a un non ebreo, e poter così continuare a mangiare degli stessi frutti.

Da questo punto di vista, l'osservanza dell'anno giubilare diventa una questione di purezza, quest'anno abbastanza attutita dai problemi dell'intifada, ma sempre presente come problema interno che fornisce, come se ce ne fosse bisogno, un ulteriore motivo di divisione tra ebrei ed ebrei. La gente si chiede se ciò che compra al mercato è *kasher*, se cioè è coltivato secondo le norme religiose, e non si chiede invece se la società che produce e che consuma è essa stessa *kasher*.

6. Giubileo-soluzione?

Ma cosa succede se si guardasse al giubileo (quello biblico) non come ad un problema, ma come ad una soluzione? E soluzione di quali problemi? A questo punto, la remissione biblica diventa una affermazione politica di interesse sociale e ambientale, che solleva profonde domande circa la natura di una vita sana e vivibile, per gli individui, la società e la terra.

Ad esempio, oggi si parla di anno sabatico quasi soltanto per i professori universitari. Perché? La nostra società del benessere diminuisce il tempo del piacere e della famiglia. La maggior parte della gente non solo sceglie di lavorare per realizzare ciò che vuole essere, ma anche si sente costretta a lavorare, per potersi permettere ciò che la società fa credere indispensabile. Il consumismo richiama il produttivismo, perché la domanda e l'offerta devono rimanere alte. Il giubileo (sempre quello biblico) ricorda che la gente è come la terra: quando si è sovrasfruttati e al limite dello stress e dell'esaurimento, noi ingegniamo vitalità non con un reale rinnovamento, ma semplicemente facendo ricorso alla chimica e al doping.

7. Variazioni dopo il tema

Ma, come il silenzio è una parte integrante del discorso, così puntuali periodi di riposo biologico sono necessari per garantire una fertilità rinnovata. Non c'è nessuna ragione perché un anno sabatico di apprendimento, riflessione e rinnovamento sia riservato ad una *élite* intellettuale di accademici (quando pure..). L'anno sabatico e giubilare (biblici) furono inventati per i contadini, non per i professori. E fare ogni anno giubileo per un settimo della forza lavoro potrebbe anche essere un modo da esaminare per combattere la disoccupazione.

Di fatto, non mancano variazioni sull'idea dell'anno giubilare: la proposta per una certa moratoria della ingegneria genetica, la proposta della remissione del debito estero ai paesi del terzo mondo, una crescente opposizione alla crescita senza regole dell'economica e della tecnologia. Il fatto che queste proposte sembrino soltanto utopiche e irrealizzabili, non fa che rendere più acuto il problema. L'innovazione tecnologica sopravanza le scelte etiche, e le vite umane si devono adattare a soddisfare i bisogni dell'efficienza delle macchine. La società contemporanea è l'apprendista stregone costretto a inseguire i propri strumenti. Questi le sono sfuggiti di mano e sono ormai dotati di vita autonoma.

8. Qui e ora

Il principio del giubileo (biblico), suggerendo periodi di arresto forzato, di ri-dedicazione, di aggiornamento e di redistribuzione, presenta una alternativa alla corrente mentalità efficientistica ed affaristica. Limitare il livello che la produzione e il consumo ha raggiunto nella nostra vita può creare lo spazio per traguardi più alti. L'economia non può essere la macchina dell'eterno movimento, disancorata da preoccupazioni sociali e ambientali. L'economia presupposta dal sabato e dal giubileo (biblico) è l'espressione consapevole dei nostri valori spirituali e morali. L'abbondanza, di terra e di soldi, non è proprietà destinata all'accumulo, ma abbondanza da condividere per il benessere di tutti. Come problema, il giubileo (biblico) si limiterebbe ad interessare e dividere il mondo degli ebrei osservanti e non. Come soluzione, la legislazione sabatica biblica può diventare un ponte capace di unire tutti quelli che cercano una risposta agli impellenti problemi sociali e ambientali. Anche la Bibbia, a leggerla attentamente, dà segni di aggiornamento continuo delle sue legislazioni, compresa quella sabatica. E certo, le soluzioni specifiche proposte nel libro dell'*Esodo*, o quelle aggiornate del *Deuteronomio* e del *Levitico*, possono essere giudicate oggi non più viabili e utili. Tuttavia, potrebbero ancora darci un aiuto indispensabile a formulare le domande cruciali.

9. Una verifica settimanale

Torniamo alla riunione di Badin. Tre caratteristiche sono proposte ai cristiani per uno stile di vita che noi chiamiamo giubilare (citiamo ora da *Avvenire*, 22 maggio , p. 21): *La cura del territorio, con la cura dell'agricoltura a far da sentinella contro l'abbandono. Il ritorno all'essenzialità e alla sobrietà... La decelerazione che consenta di riscoprire il valore del tempo: La domenica - precisa in questo senso il documento finale - ha un'importanza fondamentale per uno stile sostenibile che rispetti i ritmi della creazione e che interrompa il lavoro con tempi dedicati al riposo e alla gioia per tutto il creato.*

Antonio Pinna
già in *Fraternità* 109 (2001/2)